



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

*Sede Legale c/o Unione Montana Appennino Parma Est
Piazza Ferrari 5 – 43013 Langhirano (PR)*

AREA AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E URBANISTICHE

ZSC-ZPS IT4020017 “Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po”

**PROPOSTA DI AMPLIAMENTO DELL'AREA NATURA 2000 DA
PRESENTARE ALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**SU INIZIATIVA DELL'ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA
BIODIVERSITÀ EMILIA OCCIDENTALE**

AREA AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E URBANISTICHE ENTE PARCO



(LT)

«Silva erat vasta (Litanam Galli vocabant), qua exercitum
traducturus erat.»

(IT)

«C'era una gran foresta, (chiamata Litana dai
Galli) attraverso la quale doveva passare
l'esercito.»

(Tito Livio, *Ab Urbe condita libri*, XXIII, 24.7; Mondadori, Milano, trad.: C. Vitali)

Indice

PREMESSA	3
AREA INDIVIDUATA PER L'INTERVENTO DI COMPENSAZIONE	4
PROPOSTA DI AMPLIAMENTO DELLO ZSC/ZPS IT4020017 "AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO"	6
Caratteristiche dimensionali dell'ampliamento	7
Caratteristiche morfologiche	7
Uso del suolo	8
Caratteristiche ecologiche	10
A. Incolto con specie annuali e biennali in evoluzione (verde) 12,2 ha	10
B. Pioppeto culturale (esterno all'Argine Maestro) (bianco) 29 ha	11
C. Pioppeto culturale (interno all'Argine Maestro) (bianco) 26,7 ha	12
D. Vegetazione ripariale assimilabile ad Habitat 92A0 (blu) 15,8 ha	12
E. Pioppeto e saliceto non colturale con invasione di specie alloctone (arancione) 14,18 ha	14
F. Ambiente aperto cespugliato con prateria arida in evoluzione (fucsia) 16,4 ha + 12,7 ha	15
G. Macchia radura in evoluzione con invasione di specie alloctone (rosso) 10,6 ha	16

Allegati

A - Storia dei passaggi procedurali

B - Verbale sopralluogo del 16/06/2020

C - Descrizione degli interventi realizzati in territorio lombardo

D - Atlante cartografico con le seguenti rappresentazioni:

- D1- inquadramento rete natura2000
- D2 - inquadramento dell'ampliamento su ortofotocarta google del 2017
- D3 - inquadramento dell'ampliamento su demanio



PREMESSA

L'occasione per la proposta di ampliamento della ZSC-ZPS IT4020017 nasce dalla necessità di gestire la fase conclusiva della procedura autorizzativa dell'intervento "*Lavori di riduzione del rischio residuo e per il miglioramento del sistema difensivo del nodo idraulico di Colorno sui canali Lorno, Galasso e Torrente Parma nei comuni di Torrile e Colorno (PR)*", intervento proposto dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po nel 2016 nell'ambito del "Piano dei primi interventi urgenti di protezione civile del territorio regionale" approvato dalla Giunta della Regione Emilia Romagna con Decreto n. 175 del 01/08/2016.

La procedura di Valutazione di incidenza, condotta dall'Ente Parco ai sensi della DGR 1191/2007 si è conclusa con determina n. 838 del 30.11.2017 con cui l'Ente ha espresso, ai sensi della L.R. 7/04, l'esito della **Valutazione di incidenza negativa significativa relativa al progetto** e ha disposto la realizzazione di adeguate Misure di Compensazione atte: *... a controbilanciare l'impatto negativo di rilevanza significativa del progetto e fornire una compensazione proporzionata agli effetti negativi attesi.* (vedi ALLEGATO A per la Storia dei passaggi procedurali)

L'intervento, almeno per il primo stralcio già finanziato poteva essere realizzato, anche con la Valutazione di incidenza negativa, poiché vi è la possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, della Direttiva Habitat, in presenza di determinate condizioni che comprendono:

1. l'assenza di soluzioni alternative,
2. l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto,
3. e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

La procedura si conclude con la trasmissione, da parte del Ministero dell'Ambiente alla CE della decisione negativa oltre alla documentazione accertanti i tre punti precedenti.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha risposto alla Regione, Servizio Parchi e a questo Ente, con nota prot. 6494 del 9.12.2019, analizzando la procedura di Valutazione di Incidenza e chiedendo integrazioni di carattere formale, sia tecniche che amministrative, e integrazioni sostanziali inerenti gli aspetti qualitativi e quantitativi delle Compensazioni individuate, giudicate inadeguate "*... a controbilanciare l'impatto negativo di rilevanza significativa del progetto e fornire una compensazione proporzionata agli effetti negativi attesi*".

AREA INDIVIDUATA PER L'INTERVENTO DI COMPENSAZIONE

Per rispondere all'obiezione più critica del Ministero, ovvero la non adeguatezza delle Compensazioni proposte, e già realizzate in parte da AIPo, ai dettami normativi è stato organizzato un sopralluogo tra l'Ente Parco, AIPo e la Regione Parche e difesa del suolo, lungo il fiume Po il 26 giugno us, finalizzato a individuare un'area, di proprietà preferibilmente pubblica, che avesse le caratteristiche adeguate per collocare gli interventi di rinaturazione (*vedi ALLEGATO B – Verbale sopralluogo del 16/06/2020*).

Le caratteristiche dell'area ricercate, oltre alla proprietà pubblica, erano:

1. l'assenza di habitat naturali già esistenti
2. l'appartenenza fisica all'Area Natura2000 dove si è verificata la compromissione dell'habitat da parte dei lavori realizzati.

L'attenzione è caduta sull'Isola Schluderer di Sacca di Colorno fiume Po, collocata in sponda destra del fiume Po, in territorio Emiliano, Provincia di Parma, Comune di Colorno, Foglio 1 mappale 23 (vedi Figura 1 nell'ovale rosso), all'interno dell'Isola denominata Santa Maria II, e confinante a nord con il confine con la Regione Lombardia, Provincia di Cremona e Comune di Casalmaggiore.

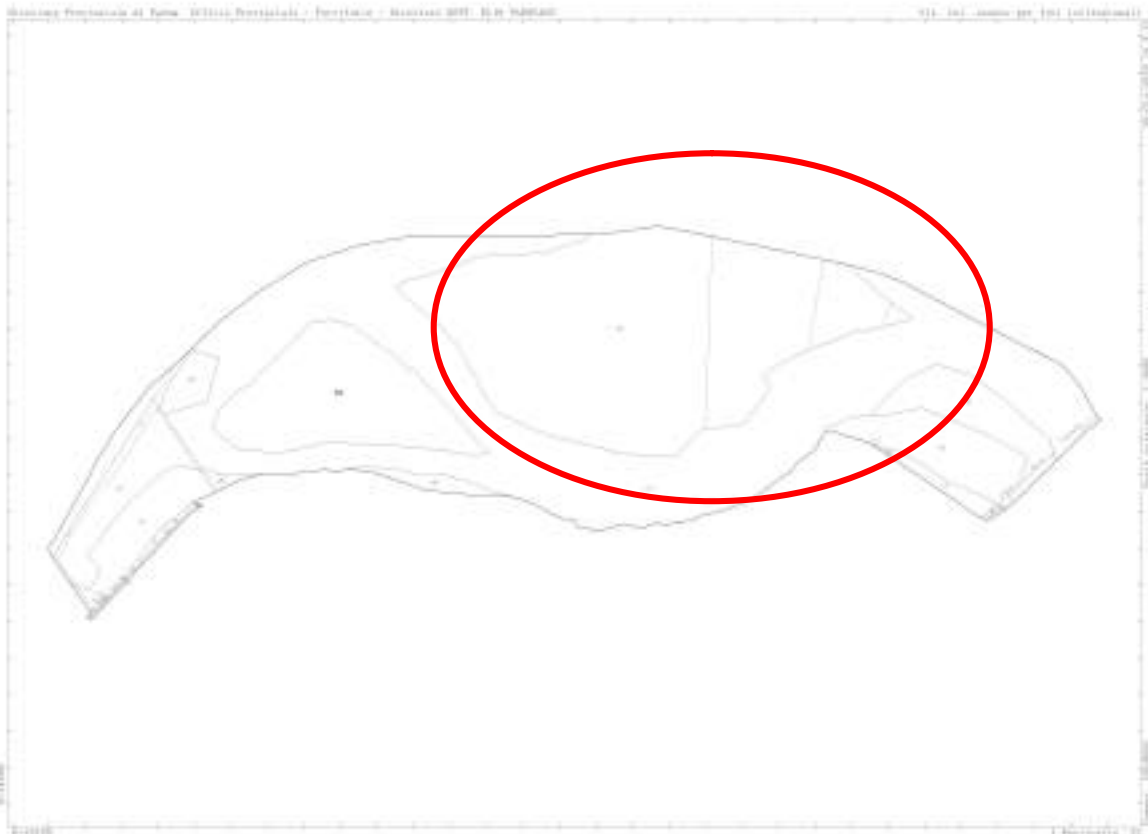


Figura 1 del catasto terreni del Comune di Colorno, nell'ovale rosso l'Isola Schluderer, parte di una più ampia zona demaniale, denominata Isola Santa Maria II

L'isola Schluderer, interamente demaniale, è stata data in concessione in passato per uso arboricoltura da pioppo, le concessioni in atto sono scadute.

La Regione difesa del suolo ha chiesto ad ARPA di esercitare una prelazione pubblica sull'Isola, rispetto alle richieste di concessione pervenute.

L'Area risulta appetibile per le Compensazioni che AIPo deve eseguire, perché, oltre ad essere terreni demaniali:

- gli habitat presenti, di origine antropica non si sono ancora evoluti verso un assetto naturale;
- si tratta infatti di terreni appartenenti alla regione fluviale alveo del fiume Po demaniali;
- la regione fluviale di Po è indicata, negli strumenti di pianificazione nazionale e regionali come una regione ad elevata valenza ecologica;
- in continuità all'Area individuata, nella parte lombarda, è presente un bosco, realizzato circa 10 anni fa sull'Isola Santa Maria I, su istanza del Comune di Casalmaggiore, concessionario dell'area anche essa demaniale.



Figura 2 – Interventi di rimboschimento già realizzati nella parte settentrionale dell'isola, in Regione Lombardia

In allegato una breve descrizione degli interventi già realizzati in Lombardia, valevole per confermare la vocazione dell'Isola ad essere ri-naturalizzata con interventi di costruzione di boschi (ALLEGATO C di Descrizione degli interventi realizzati in territorio lombardo).

L'unico problema è che l'ambito di intervento scelto è esterno al ZSC/ZPS IT4020017 "Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po" e che il Ministero, interpretando le Linee

guida Europee, chiede che gli interventi di compensazione ricadano nella stessa Area natura 2000 dove è stato realizzato il depauperamento di habitat.

PROPOSTA DI AMPLIAMENTO DELLO ZSC/ZPS IT4020017 “AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO”

La proposta di ampliamento nasce quindi dall’occasione di dare una risposta proattiva alla richiesta di AIPo di collaborare con il Parco nella individuazione della tipologia di intervento di Compensazione realizzabile e coerente con la normativa.

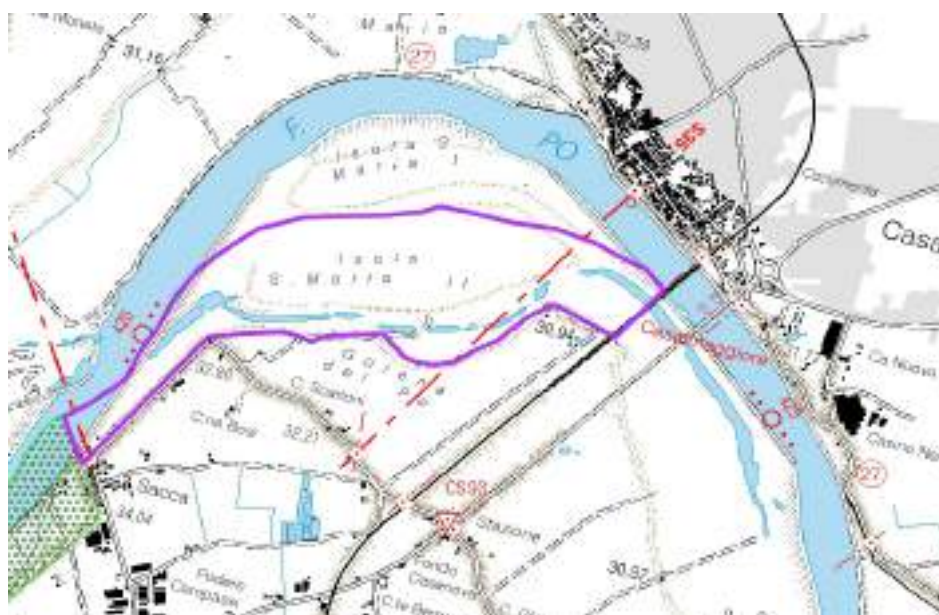


Figura 3 - Proposta di delimitazione dell’ampliamento dell’Area ZSC – ZPS IT4020017, in viola l’ampliamento, in verde il ZSC ZPS esistente (parte)

Poiché però il Parco partecipa alla Linea da Azione MAB Unesco Po Grande, si ha l’occasione per aggiungere un tassello al raccordo delle diverse Aree Natura 2000 che compongono il corridoio ecologico fiume Po, annettendo ai territori delle Aree protette del Po la parte di Isola, denominata di Santa Maria 2, area di circa 185 ha, delimitata:

- a nord dal confine regionale
- a est dalla Ferrovia Parma Suzzara,
- a sud dalla fascia A del PAI e PTCP
- a ovest dalla ZSC/ZPS IT4020017

Vedi l’Allegato D - Atlante cartografico con le seguenti rappresentazioni:

D1- inquadramento rete natura2000

D2 - inquadramento dell’ampliamento su ortofotocarta google del 2017

D3 - inquadramento dell’ampliamento su demanio



Figura 4 – Rappresentazione delle proprietà demaniali dei terreni prossimi al fiume Po nell'area proposta per l'ampliamento del ZSC-ZPS IT4020017 (in verde campito a sinistra della figura), in azzurro i terreni di demanio idrico (senza numero di particella), in giallo i terreni demaniali contrassegnati dal numero di particella

Caratteristiche dimensionali dell'ampliamento

Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po (SiteCode: IT4020017)

Area attuale: 2.623,47 ha

Ampliamento proposto 180 ha

Ampliamento 0,068 %

Caratteristiche morfologiche

Le Isola Santa Maria sono il prodotto dell'evoluzione morfologica del fiume, che a partire dagli anni '50 del secolo scorso, ha visto una generale una riduzione della larghezza, e aumento della profondità, per cause antropiche concomitanti come la realizzazione dei pennelli per la navigazione e la realizzazione, a monte, dello sbarramento di Isola Serafini, oltre all'estrazione dei sedimenti fluviali, continuata fino al 1989.



Figura 5 - foto area del Volo GAI 1954

La morfologia attuale è la medesima del 1954 (a canali ANASTOMIZZATI), l'ampiezza si è ridotta nel tratto di un 30%, mentre il fondo si è approfondito di circa 3 m, si registra tuttavia un generale interrimento dei canali attivi nel 1954, che ora fanno apparire le diverse isole come una sola parte, quasi completamente saldata alla terra ferma.

Uso del suolo

L'Isola, per la parte Emiliana è stata utilizzata prevalentemente per la pioppicoltura, come si vede in Figura 6, che riporta la Carta forestale dell'Emilia Romagna nel rilievo 2014.

Attualmente le principali concessioni non sono più attive, pertanto l' vocazione dell'area ad essere rinaturata nasce anche dalla necessità di governare il passaggio dal bosco industriale da legno, agli habitat naturali potenziali.



Figura 6 - Carta forestale della Regione Emilia - Romagna, da rilevamento del 2014

Caratteristiche ecologiche

L'area considerata presenta una buona diversità ambientale distribuita a mosaico. A seguito di sopralluoghi sono stati rilevati i seguenti ambienti e relative estensioni approssimative, che non coincidono completamente con l'analisi della Regione Emilia Romagna basata su ortofoto 2014, evidenziando una rapida evoluzione, tuttora in corso, verso una maggiore naturalità ed una minore presenza delle attività umane:

- A. Incolto con specie annuali e biennali in evoluzione (verde) 12,2 ha
- B. Pioppeto culturale (esterno all'Argine Maestro) (bianco) 29 ha
- C. Pioppeto culturale (interno all'Argine Maestro) (bianco) 26,7 ha
- D. Vegetazione ripariale assimilabile ad Habitat 92A0 (blu) 15,8 ha
- E. Pioppeto e saliceto non culturale con invasione di specie alloctone (arancione) 14,18 ha
- F. Ambiente aperto cespugliato con prateria arida in evoluzione (fucsia) 16,4 ha + 12,7 ha
- G. Macchia radura in evoluzione con invasione di specie alloctone (rosso) 10,6 ha



Di seguito gli ambienti sopra elencati vengono approfonditi nelle rispettive caratteristiche ecologiche e naturalistiche.

A. Incolto con specie annuali e biennali in evoluzione (verde) 12,2 ha

L'area si presenta come ex-agricola, non più coltivata da 3-5 anni, ora fittamente ricoperta da vegetazione erbacea annuale e pluriennale, in rapida evoluzione verso l'arbusteto, principalmente rappresentato da specie alloctone (in particolare da *Amorpha fruticosa*). Rinvenuti sporadici e isolati esemplari di farnia *Quercus robur* e di Gelso *Morus L.* di seconda grandezza, a dimostrazione del potenziale sviluppo di un bosco planiziale futuro senza necessità di intervento umano. Da valutare la

capacità di resistenza di un ambiente così aperto e in fase dinamica all'ingresso di specie vegetali invasive, per le quali sarebbe probabilmente auspicabile una volontà gestionale e delle azioni conseguenti. L'annessione alla ZSC/ZPS in questo caso favorirebbe gli interventi di miglioramento ambientale come da programmazione.



B. Pioppeto culturale (esterno all'Argine Maestro) (bianco) 29 ha

L'area coltivata a pioppeto esterna all'Argine Maestro di Po è quella con minore biodiversità e potenzialità naturalistiche, sia per l'omogeneità ambientale con assenza di nicchie ecologiche, sia perché gestita attivamente, con periodico sollevamento del cotico erboso e messa a nudo del terreno sottostante per mezzo di macchine agricole (foto A1).

Nessuna specie di rilievo conservazionistico vede nel pioppeto culturale il proprio habitat elettivo. Il sopralluogo ha permesso di osservare unicamente lepre *Lepus europaeus*, capriolo *Capreolus capreolus* e picchio rosso maggiore *Dendrocopus major*.



C. Pioppeto colturale (interno all'Argine Maestro) (bianco) 26,7 ha

L'area a pioppeto colturale all'interno dell'Argine Maestro si presenta disomogenea: una parte, di minore estensione, probabilmente abbandonata dall'attività umana, con sviluppo del sottobosco (arbusteto basso, graminacee, cespugli di *Amorpha fruticosa*) e presenza rada di pioppi già in fase senescente. L'altro settore, più esteso, presenta pioppeto attivo maturo e in apparenza gestito. L'inserimento del pioppeto colturale in un contesto ambientale più ampio – che verrà trattato a breve –, fatto di ambienti aperti, zone umide e macchia-radura, conferisce all'area un valore ecologico leggermente superiore rispetto al pioppeto situato esternamente all'Argine Maestro. Sono state rilevate alcune specie di interesse conservazionistico quali rigogolo *Oriolus oriolus*, lodolaio *Falco subbuteo* e poiana *Buteo buteo*, specie legate all'alto fusto, utilizzato come posatoio, ed agli spazi aperti in cui poter volare per procurarsi il cibo.



D. Vegetazione ripariale assimilabile ad Habitat 92A0 (blu) 15,8 ha

La lanca di Po che taglia per la quasi totalità l'isola di Santa Maria II è certamente tra gli ambienti di maggior pregio della zona. L'acqua ferma e la scarsa profondità sono habitat elettivo per un gran numero di specie ittiche autoctone, soprattutto nel periodo riproduttivo e della schiusa delle uova. Medesimo discorso è valido per gli anfibi che nelle acque lentiche di lanca trovano soddisfatte molte delle rispettive esigenze ecologiche: tra le varie specie di anfibi potenzialmente presenti si citano raganella *Hyla perrini*, rana di Lataste *Rana latastei* e rospo smeraldino *Bufo viridis*, tutte di interesse conservazionistico e caratterizzate da trend in calo a livello locale, nazionale ed europeo, soprattutto a causa della perdita e frammentazione di habitat.

Le sponde sabbiose della lanca, con pendenza lieve, sommerse o emerse in funzione del livello idrometrico del Po, offrono siti di riproduzione e alimentazione a molte specie di uccelli limicoli; durante il sopralluogo è stato osservato un piro-piro culbianco *Tringa ochropus*.

Salice bianco *Salix alba* e pioppo nero *Populus nigra*, con presenza di pioppo bianco *Populus alba*, sono le specie largamente più diffuse lungo le sponde della lanca ed in numerosi tratti la loro associazione, densità e naturalità assumono le caratteristiche dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di

Salix alba e Populus alba”, habitat di interesse conservazionistico. L’estensione non è continua, ostacolata in sponda meridionale della lanca dalle attività agricole che si spingono sino a ridosso delle sponde ed in generale dalla presenza di specie alloctone invasive come indaco bastardo *Amorpha fruticosa* e zucchini americano *Sicyos angulatus*.

Risulta presente una buona quantità di necromassa legnosa, sia a terra che in acqua ed anche morta in piedi, a favore degli invertebrati xilofagi e delle specie predatrici ad esse associate.

In termini generali si presenta come un ambiente dalle grandi potenzialità, già in parte espresse. Sono state osservate diverse specie: alcuni anatidi, limicoli e ardeidi, tra cui airone cenerino *Ardea cinerea*, Garzetta *Egretta garzetta* e nitticora *Nycticorax nycticorax*. Nella vegetazione arbustiva delle sponde sono stati rilevati rigogolo *Oriolus oriolus*, usignolo *Luscinia megarhynchos*, capinera *Sylvia atricapilla*, tortora selvatica *Streptopelia turtur*, colombaccio *Columba palumbus*.



**E. Pioppeto e saliceto non culturale con invasione di specie alloctone (arancione)
14,18 ha**

L'area è caratterizzata dalla commistione di specie arboree autoctone, soprattutto pioppi neri, salici bianchi e qualche gelso, con una forte introggressione di specie alloctone: lo strato arbustivo è quasi esclusivamente occupato da rovo *Rubus fruticosus* e *Amorpha fruticosa*, a sua volta ricoperta (così come gli alberi) da una distesa di *Sicyos angulatus*. La situazione è dunque mista, con specie di buon valore ecologico ma dal futuro incerto, data la grande espansione delle invasive aliene. Le specie faunistiche presenti sono quelle tipiche di ambienti chiusi con vegetazione fitta, quali usignolo, capinera e cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris* per l'avifauna, cinghiale *Sus scrofa*, volpe *Vulpes vulpes* e capriolo *Capreolus capreolus* tra gli Ungulati.

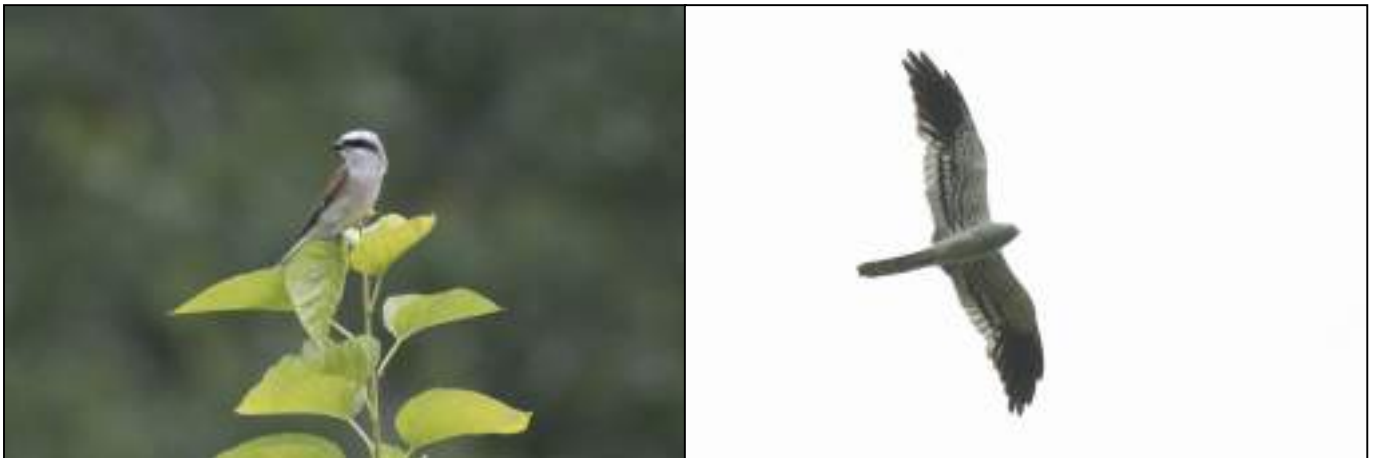


F. Ambiente aperto cespugliato con prateria arida in evoluzione (fucsia) 16,4 ha + 12,7 ha

L'area è l'unica del sito con ampi ambienti aperti, intervallati da macchie arbustive più o meno dense, sia a rovo che ad *Amorpha fruticosa*. Gli spazi prativi sono caratterizzati dalla presenza di graminacee adattate ad ambienti xerici, conferendo un aspetto di prateria arida in possibile evoluzione verso gli Habitat 6430 e/o 6510, sempre più rari e di elevato interesse conservazionistico. Le aree aperte non coltivate in Pianura Padana sono ormai relegate a poche fasce golenali, di conseguenza le specie ad esse associate vedono popolazioni in forte decrescita numerica, frammentate e di conseguenza molto fragili, spesso soggette ad estinzioni locali.

Le praterie aride sono habitat elettivo di diverse specie di interesse comunitario, tra cui averla piccola *Lanius collurio* e albanella minore *Circus pygargus*, entrambe contattate durante il sopralluogo e rilevate come nidificanti. L'ampia diffusione nell'ambiente della pianta nutrice *Aristolochia clematidis* suggerisce la possibile presenza di *Zerinzia cassandra*, lepidottero endemico del nostro Paese in repentina rarefazione e di elevato interesse conservazionistico.





Averla piccola e albanella minore osservate e fotografate nelle praterie aride arbustate.

G. Macchia radura in evoluzione con invasione di specie alloctone (rosso) 10,6 ha

L'area si presenta caratterizzata da ambienti aperti alternati a macchie arbustate ed arboree ancora in stadi giovanili, comunque non maturi. Le specie predominanti sono salice bianco, pioppo nero, gelso, ciliegio, con popolamenti misti e disetanei giovani. L'evoluzione dell'area in potenziali ambienti di pregio è tuttavia messa a rischio dalla forte introgressione di specie alloctone invasive (*Amorpha fruticosa* e *Sycios angulatus*), le quali potrebbero avere il sopravvento, impendendo lo sviluppo di sottobosco autoctono e di conseguenza limitando fortemente il valore ecologico della biocenosi.





L'area su cui si propone l'ampliamento presenta un mosaico ambientale complesso ed in grado di ospitare la quasi totalità delle specie e degli habitat già presenti nel formulario del sito a cui si chiede l'annessione. In particolare risultano di grande pregio alcuni ambienti, soprattutto quelli umidi di lanca e quelli aperti a prateria arida, sia per gli habitat rappresentati, sia per le specie di interesse conservazionistico che già ospitano e che potranno ulteriormente incrementare con un programma gestionale apposito.

La prevista forestazione di alcuni ettari andrà ad aumentare le potenzialità ecologiche del sito, completando il mosaico ambientale già di valore, ma che al momento vede scarsamente rappresentati i boschi planiziali con specie autoctone. Al fine di migliorare le già buone condizioni dell'area, il previsto rimboschimento andrà quindi realizzato nelle aree del sito attualmente più degradate da una gestione poco compatibile coi cicli biologici o dalla presenza di specie alloctone invasive, dunque primariamente nei pioppeti colturali, solo secondariamente nelle macchie radure o nei boschi invasi da *Amorpha fruticosa* e *Sycios angulatus*. Il rimboschimento va altresì evitato lungo la lanca con sviluppo di Habitat 92A0 e negli ambienti aperti con distese di prateria arida. L'intervento avrebbe importante valore ecologico sia se venisse realizzato su di una superficie continua, sia in caso di frammentazione. In questo secondo caso andrebbero evitate piantagioni su estensioni troppo ridotte (meno di due/tre ettari) per evitare l'effetto isolamento e soprattutto per limitare l'ingresso di specie vegetali aliene invasive.



Allegati:

A - Storia dei passaggi procedurali

B – Verbale sopralluogo del 16/06/2020

C - Descrizione degli interventi realizzati in territorio lombardo

D - Atlante cartografico con le seguenti rappresentazioni:

- D1- inquadramento rete natura2000
- D2 - inquadramento dell'ampliamento su ortofotocarta google del 2017
- D3 - inquadramento dell'ampliamento su demanio